*Cai Guo-Qiang: una "palingenesi" pompeiana*

La città di Pompei fu verosimilmente sepolta dall'eruzione del Vesuvio nel mese di ottobre del 79 dc. non nel mese di agosto, come si è sempre ritenuto.

Le più recenti scoperte archeologiche sembrano infatti confermare quanto vari studiosi hanno a più riprese proposto, che occorre riposizionare la datazione dell'eruzione al 24 ottobre di quel fatidico anno, ridefinendo un dato storico verosimilmente errato e dimostrando così la perdurante contemporaneità del sito pompeiano – un'ossimorica archeologia *in divenire*, o *in prospettiva* – che muta continuamente per la necessità di ridare i propri strumenti di indagine e di aggiornare i criteri e i metodi conoscitivi della ricerca archelogica in base alle campagne di scavo condotte, alle scoperte effettuate e alla loro interpretazione.

A partire dalla riscoperta di Pompei, nel 1748, due secoli e mezzo di *Grand Tour* hanno determinato molteplici riletture, e quindi riscoperte, di questo sito. Ognuno dei viaggiatori, intellettuali, artisti, scrittori, musicisti, architetti, scienziati di questo costante *Grand Tour,* che giunge sino a oggi... ha aggiunto ulteriori livelli critici, e quindi nuove interpretazioni, che nel loro complesso delineano un'archeologia collettiva della nostra esperienza, pubblica e privata, dell'antica città di Pompei.

Come ha recentemente (2017) raccontato al museo Madre di Napoli anche la mostra Pompei@Madre*. Materia archeologica*, l'arte contemporanea non ha modificato il sito in termini di tutela oggettiva, ma in termini di ampliamento dei possibili significati di cosa intendiamo per tutela, aprendola a un multiverso di culture, discipline e ipotesi in grado di collaborare, interagire e ispirare il lavoro quotidiano di ricerca degli archeologi.

Anche Cai Guo-Qiang fa parte di questa storia contemporanea di Pompei, quale sito in perenne divenire, quale patrimonio accogliente e collettivo dei saperi umani. Conformazione estetica e consapevolezza etica (politica) sono componenti inscindibili del metodo di lavoro di questo artista, riplasmato anche dalla formazione teatrale, e quindi dal dominio di aspetti quali messa in scena (intesa come rapporto scenografia/racconto), produzione di gruppo, relazionalità fra opera e spettatore, pratica performativa e *time-based*.

Erede di quella *Rivoluzione Culturale* in Cina, che l'artista esperisce anche attraverso la testimonianza di dimostrazioni e parate pubbliche, con le loro esplosioni e fuochi d'artificio, Cai Guo-Qiang trae dalla *Storia* una matrice personale per raccontare le sue *storie*, eterne e al contempo effimere, come nelle opere che utilizzano polvere da sparo e fuochi d'artificio.

Con i *Projects for Extraterrestrials* iniziati nel 1990, e più volti rimessi in scena e reintepretati, l'artista rivive e ci fa rivivere siti, edifici e paesaggi naturali e antropici. L'energia vi si sprigiona come una forza dirompente e generativa, in grado di celebrare la bellezza e la gioia che sono proprie non della distruzione ma della creazione, non della fine ma dell'inizio, non delle violenze subite ma delle idee e dalle intuizioni maturate e condivise. Più che opere in quanto tali, quindi, quelle di Cai Guo-Qiang con apparizioni simboliche della tenacia dell'identità e della resilienza del passato, pur se immersi nel flusso del cambiamento e della trasformazione.

Anche i disegni e le sculture che ne derivano sono palinsesti della libertà del movimento libero dei concetti e della circolazione naturale dei materiali, intesi come reazioni incontrollabili, come propulsioni di un entusiasmo sorgivo.

E se i progetti realizzati dall'artista hanno assunto negli anni anche una scala monumentale e un'articolazione multimediale, essi restano pur sempre eventi epifanici a loro modo semplici, diretti, ineluttabili.

Dopo le partecipazioni alla *Biennale di Venezia* e a *Arte all'Arte*, *e dopo la mostra Flora Commedia* alle Gallerie degli Uffizi di Firenze nel 2018, Cai Guo-Qiang torna in Italia per presentare la sua benaugurante "palingenesi"[[1]](#footnote-2) a Napoli e a Pompei, ritrovandovi forse il sito più propizio alle sue *storie*.

Mao Zedong ha dichiarato che "il cielo protegge con amore coloro che non vorrebbe vedere distrutti"... e Cai Guo-Qiang sembra ricordarci che anche a Pompei, se dal cielo caddero lapilli e ceneri mortali, la vita vi sarebbe continuata, eternandosi nel mito come nella storia, nel reperto come nella favola, impregnandosi in quella "materia archeologica" che è nostro dovere continuare a disseppellire, studiare, preservare... per raccontarla e, raccontandola, trasmetterla a tutti coloro che vorranno continuare a essere, con noi, i meravigliati protagonisti e i responsabili custodi delle *Storia* fatta delle *storie[[2]](#footnote-3)*che essa contiene in sè.

*Massimo Osanna*

1. Dal greco*πάλιν*, "di nuovo", e *γένεσις*, "creazione, o nascita", ovvero "nuova creazione" o "rinascita". [↑](#footnote-ref-2)
2. Ringrazio Andrea Viliani per avermi raccontato le tante *storie* di Cai Guo-Qiang su cui questo testo è impostato. A lui devo molto del mio rapporto con l’arte contemporanea. [↑](#footnote-ref-3)